



VATICANO - Nell'incontro di Papa Benedetto XVI con i sacerdoti delle diocesi di Belluno-Feltre e Treviso è stato ricordato anche il 50° anniversario della "Fidei donum": "La reciprocità rimane sempre molto importante e proprio l'esperienza che siamo Chiesa inviata al mondo e che tutti conoscono tutti ed amano tutti è molto necessaria ed è anche la forza dell'annuncio"

Auronzo di Cadore (Agenzia Fides) - Nella mattina di martedì 24 luglio, il Santo Padre Benedetto XVI si è recato nella chiesa di Santa Giustina Martire ad Auronzo di Cadore, per incontrare il clero di Belluno-Feltre e Treviso, accompagnato dai rispettivi Vescovi. Dopo la preghiera, il Santo Padre ha risposto a dieci domande postegli da altrettanti sacerdoti, che hanno toccato diversi temi pastorali di stringente attualità: la formazione delle coscienze delle giovani generazioni, le priorità nel ministero sacerdotale, l'evangelizzazione degli immigrati non cristiani, la situazione delle persone divorziate che si risposano o convivono, l'aiuto da dare ai giovani perché apprezzino il valore della vita, come portare Dio al mondo di oggi, le esigenze pastorali determinate dalla diminuzione dei sacerdoti, la grande eredità del Concilio Vaticano II.

Uno dei sacerdoti, ricordando i 50 anni dell'Enciclica Fidei donum, ha rivolto a Benedetto XVI una domanda sull'attualità di questo documento. Riportiamo di seguito la domanda e la risposta del Santo Padre.

Domanda: Santità, io mi chiamo don Saverio e quindi la domanda verte certamente sulle missioni. Ricorrono 50 anni quest'anno dell'Enciclica Fidei donum. Accogliendo l'invito del Papa, molti sacerdoti anche della nostra diocesi ed io compreso hanno vissuto, abbiamo vissuto e stanno vivendo l'esperienza della missione ad gentes. Esperienza, questa, senza dubbio straordinaria e che a mio modesto parere potrebbero vivere tanti preti nell'ottica dello scambio tra Chiese sorelle. Data però la riduzione numerica dei sacerdoti nei nostri Paesi, come l'indicazione dell'Enciclica è ancora attuale oggi e con quale spirito accoglierla e viverla sia da parte dei sacerdoti inviati, sia da parte dell'intera diocesi? Grazie.

Risposta del Santo Padre: Grazie. Vorrei anzitutto dire grazie a tutti questi sacerdoti fidei donum e alle diocesi. Adesso ho avuto, come già accennato, tante visite ad Limina sia dei vescovi dell'Asia, che dell'Africa e dell'America Latina e tutti mi chiedono: "Abbiamo tanto bisogno di sacerdoti fidei donum e siamo gratissimi per il lavoro che fanno, rendendo presente, in situazioni spesso difficilissime, la cattolicità della Chiesa, la visibilità del fatto che siamo una grande comunione, universale e c'è un amore del prossimo lontano che diventa prossimo nella situazione del sacerdote fidei donum. Questo grande dono che è stato realmente fatto in questi 50 anni, lo ho sentito e visto quasi in modo palpabile in tutti i miei dialoghi con i sacerdoti, che ci dicono "non pensate che noi africani adesso siamo semplicemente autosufficienti; abbiamo sempre bisogno della visibilità della grande comunione della Chiesa universale".

Direi che noi tutti abbiamo bisogno di questa visibilità dell'essere cattolici, di un amore del prossimo che arriva da lontano e trova così il prossimo. Oggi la situazione è cambiata nel senso che anche noi riceviamo in Europa sacerdoti provenienti dall'Africa, dall'America Latina, da altre parti dell'Europa stessa e questo ci permette di vedere la bellezza di questo scambio dei doni, di questo dono dall'uno all'altro, perché tutti abbiamo bisogno di tutti: proprio così cresce il Corpo di Cristo. Per riassumere, vorrei dire che questo dono era ed è un grande dono, percepito come tale nella Chiesa: in tante situazioni che adesso non posso descrivere, in cui vi sono problemi sociali, problemi di sviluppo, problemi di annuncio della fede, problemi di isolamento, di bisogno della presenza di altri, questi sacerdoti sono un dono nel quale le diocesi e le Chiese particolari riconoscono la presenza di Cristo che si dona per noi e riconoscono al contempo che la Comunione eucaristica non è solo comunione soprannaturale, ma diventa comunione concreta in questo donarsi di sacerdoti diocesani, che si fanno presenti in altre diocesi e che la rete delle Chiese particolari diventa così una rete realmente di amore.

Grazie a tutti coloro che hanno fatto questo dono. Io posso soltanto incoraggiare i Vescovi ed i sacerdoti a

continuare con questo dono. Io so che adesso, con la mancanza di vocazioni, in Europa diventa sempre più difficile fare questo dono; ma abbiamo già l'esperienza che altri continenti, come l'India e l'Africa soprattutto, ci danno anche da parte loro dei sacerdoti. La reciprocità rimane sempre molto importante e proprio l'esperienza che siamo Chiesa inviata al mondo e che tutti conoscono tutti ed amano tutti è molto necessaria ed è anche la forza dell'annuncio. Così diventa visibile che il grano di senape porta frutto e diventa sempre e di nuovo un grande albero in cui gli uccelli del cielo trovano riposo. Grazie e coraggio. (S.L.) (Agenzia Fides 26/7/2007; righe 51, parole 726)

> LINKS

Il testo integrale delle domande e delle risposte del Santo Padre, in italiano:

[http://www.evangelizatio.org/portale/adgentes/pontefici/pontefice.php?id=842:](http://www.evangelizatio.org/portale/adgentes/pontefici/pontefice.php?id=842)